

MONTECCHIA. La disputa nata dalla presenza del sito astronomico di Cattignano a pochi chilometri dal capoluogo



Guerre stellari

L'associazione Veneto Stellato: «Il sindaco dice che è colpa nostra se ha dovuto spegnere le luci? Si sbaglia: c'è una norma sull'inquinamento luminoso e va rispettata»

Paola Dalli Cani

Altro che al cinema: le «guerre stellari» sono tra municipio e chi combatte l'inquinamento luminoso. «Colpa nostra il buio? Lo ha deciso il Comune di spegnere la luce a Montecchia, non glielo ha chiesto nessuno. Noi abbiamo solo segnalato che c'è una legge sull'inquinamento luminoso e che ci sono delle criticità dove intervenire».

Leopoldo Dalla Gassa, presidente di Veneto Stellato, rigetta al mittente (e cioè al sindaco Edoardo Pallaro) le critiche piovute sull'associazione dopo l'invio al Comune di

una lettera accompagnata dall'elenco di 48 situazioni «fuori legge». Ricevutala, gli uffici del Comune avevano disposto lo spegnimento per giorni di alcuni fari su edifici pubblici mentre Pallaro prima ha spedito una risposta molto piccata all'associazione che fa parte del Coordinamento regionale veneto contro l'inquinamento luminoso e poi ha fatto riaccendere la luce con ad un ordine di servizio.

«Nessuno ce l'ha con Montecchia», puntualizza Dalla Gassa, «abbiamo semplicemente verificato la situazione in un comune che, per la legge regionale 17 del 2009,

ricadendo nella fascia di rispetto di un sito astronomico, da anni è tenuta ad adottare sistemi di illuminazione e prassi per contenere l'inquinamento luminoso».

La fascia di rispetto è di 10 chilometri di raggio a partire dal sito astronomico di Cattignano, a San Giovanni Ilarione. Nel Veronese, oltre a quello della Val d'Alpone, ce ne sono altri sei che vanno a «toccare» complessivamente 32 paesi.

«Pallaro censura l'iniziativa sostenendo che altri paesi hanno situazioni peggiori: e che cosa significa?», replica Dalla Gassa. «Parliamo di una legge, di cui il Comune



Leopoldo Dalla Gassa

era stato informato e della quale avrebbe dovuto informare i cittadini oltre che adeguarsi per primo. Basterebbe riorientare i corpi illuminan-



Il sindaco Edoardo Pallaro

ti per risolvere parte dei problemi».

A Pallaro non è andata giù che Veneto Stellato abbia «imposto» di riferire il mit-

tente della segnalazione solo dopo una formale richiesta di accesso agli atti e con espresso via libera di Veneto stellato: «È un deterrente perché i Comuni tendono a non far nulla. Non ci sottraiamo alle nostre responsabilità», puntualizza Dalla Gassa, «ma vogliamo evitare che si scarichi tutto su Veneto Stellato. Basta fare un accesso agli atti, diversamente è divulgazione di dati sensibili».

Non solo: «Possibile non si capisca che spegnere il superfluo consente anche risparmio economico? Pallaro precisa che l'illuminazione alla rotonda della Pergola è roba della Provincia: giusto, ma la bolletta la paga Montecchia e dunque dovrebbe interessargli. Sa che si può dimezzare la potenza dell'illuminazione per avere la stessa utilità?».

Certo intervenire sulla rete della pubblica illuminazione è per molti Comuni una spesa insostenibile e Pallaro se la prende anche con la Regione che, a suo dire, ha imposto un adeguamento normativo senza però mettere in campo qualche risorsa: «Forse le finanze all'osso sono anche conseguenza di sprechi per apparecchi inquinanti e poco efficienti!», ribatte Dalla Gassa. E adesso che cosa succede? «La procedura è avviata e nei tempi previsti l'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpav), che ha ricevuto in copia la segnalazione, predisporrà un sopralluogo per verificarla. Verrà quindi elaborato un rapporto di prova», spiega il presidente di Veneto Stellato, che sarà inviato al Comune con la richiesta di procedere».

Sanzioni? «Non ci risulta siano mai state applicate. Abbiamo depositato esposti in Procura per omissione d'atti d'ufficio che abbiamo poi ritirato dopo l'impegno formale dei sindaci ad adeguarsi: se non si vuole farlo, basta spegnere la luce». •

SANBONIFACIO

L'Aido porta l'albero di Natale a Villanova



L'albero dell'Aido a Villanova

L'albero di Natale dell'Aido, che l'anno scorso troneggiava in piazza Costituzione, quest'anno ha traslocato sul prato retrostante l'Abbazia di Villanova. Restaurate con sei settimane di intenso lavoro le 7.200 lattine di alluminio di cui è fatto, dopo un anno di giacenza nel deposito comunale, è stato dotato di un nuovo puntale di due metri, in acciaio inossidabile.

Alto quasi 12 metri, è stato inoltre coperto da una rete di fili luminosi che di notte si riflettono ed esaltano la luminosità delle lattine.

È stato battezzato «L'albero della Vita», in quanto la sua finalità è quella di promuovere la donazione del sangue e degli organi. Il presidente dell'Aido Giancarlo dalla Tezza e le autorità locali lo inaugureranno domani mattina alle 11.

Durante gli interventi sarà ricordato anche l'architetto Giampiero Pegoraro, progettista dei vari «monumenti» realizzati negli anni per l'Aido, scomparso prematuramente. Un rinfresco concluderà la cerimonia. • G.B.